

Iniziativa istituzionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, promossa dal Servizio architettura e arte contemporanee della PaBAAC - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, in occasione della Biennale di Venezia 2014.

Andate in Pace

fotografie di Giorgio Barrera e Niccolò Rastrelli

a cura di Daniele De Luigi

Museo Diocesano di Venezia

Chiostro di Sant'Apollonia - Castello 4312 - Venezia

Periodo di apertura: *dal 7 giugno al 23 novembre 2014, mar-dom ore 10.00-18.00*

Preview per la stampa: *5/6 giugno 2014, ore 10.00-18.00*

Evento inaugurale: sabato 7 giugno, ore 16.00

Il Museo Diocesano di Venezia, in concomitanza della 14. Mostra Internazionale di Architettura organizzata dalla Biennale di Venezia, ospita nei propri spazi espositivi *Andate in pace*, un progetto dei fotografi Giorgio Barrera e Niccolò Rastrelli a cura di Daniele De Luigi. La mostra, prodotta e organizzata dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MiBACT, con la partecipazione dell'associazione culturale Visioni Future e della Fondazione Culturale San Fedele di Milano, rientra tra le iniziative istituzionali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Biennale Architettura.

L'esposizione si compone di 23 fotografie in diversi formati e un'installazione video, a cui si aggiunge una selezione di stampe tratte dagli archivi dell'ICCD. Le immagini sono state realizzate in numerose città italiane tra cui Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Potenza, Foligno, Taranto, Pescara e includono opere di celebri architetti quali Massimiliano Fuksas, Giovanni Michelucci, Paolo Portoghesi, Mario Botta, Gio Ponti, Ignazio Gardella.

Le fotografie di Giorgio Barrera e Niccolò Rastrelli mostrano una ricognizione delle architetture ecclesiastiche italiane postconciliari, riprese al loro interno alla presenza dei fedeli. Muovendosi nell'ambito della tradizione documentaria, i fotografi caratterizzano in modo originale la propria ricerca attraverso la scelta di impostare la ripresa secondo un canone fisso, realizzando per ogni chiesa un'unica immagine che assume sempre il medesimo punto di vista (quello del sacerdote dall'altare) e viene eseguita in un preciso momento (quello della funzione sacra).

Una scelta dettata da precise ragioni storiche: la riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II ha determinato infatti lo spostamento del sacerdote *versus populum*, in posizione rivolta verso l'assemblea.

Il risultato di questo procedimento sono immagini che, attraverso uno sguardo inedito, propongono una riflessione sul complesso rapporto tra Chiesa cattolica, architettura contemporanea e comunità dei fedeli. Esse sono infatti rigorose vedute dell'interno degli edifici - benché ribaltate rispetto al punto di vista abituale - ma al contempo un'indagine socio-antropologica, una narrazione dell'Italia di oggi e un ritratto della comunità cattolica. Nel solco di un'importante tradizione artistica del Novecento, esse uniscono dunque al valore documentario la capacità di costituire una riflessione sulle prerogative del vedere e la natura dell'immagine fotografica.

Come dichiarano i fotografi, "Le immagini di questa documentazione fotografica vogliono raggiungere una sintesi, mostrano cioè la chiesa come luogo architettonico e corporeo. L'elemento umano è un elemento imprescindibile della nostra ricerca, la parola chiesa deriva infatti dal greco 'ekklesia' e significa comunità. In questo senso l'edificio ecclesiastico va inteso come uno spazio fatto di persone in carne ed ossa, o come afferma San Paolo di 'pietre viventi'. Il momento in cui il sacerdote si rivolge ai fedeli è il fondamento della nostra immedesimazione nell'atto fotografico. La macchina fotografica, infatti, viene posizionata e rimane per lungo tempo innanzi all'altare, centrale, simmetrica: direzionata verso l'entrata della chiesa, essa inquadra i fedeli presenti al rito e tende a personificare lo sguardo del sacerdote. Chi entra in chiesa non vede i fotografi perché l'apparecchio viene azionato da un telecomando. La sintesi, dunque, è la fotografia".

Le immagini di Barrera e Rastrelli saranno introdotte in mostra da un'accurata selezione di fotografie di chiese italiane, realizzate secondo le regole della controriforma cattolica, tratte dagli archivi storici conservati all'ICCD e realizzate con i canoni della ripresa documentaria classica. In questo modo gli archivi storici si mettono a disposizione per una riflessione sulla contemporaneità.

Accompagna la mostra un volume edito da Postcart/ICCD nella collana Contemporanea, in formato 24x30 cm. con 20 fotografie a colori, e testi in italiano e in inglese di Laura Moro, Aldo Colella, padre Andrea Dall'Asta, mons. Giancarlo Santi, e una conversazione tra Daniele De Luigi e i fotografi.

Con questa mostra l'ICCD prosegue il percorso di esplorazione della fotografia contemporanea italiana in stile documentario avviato nel 2012 con una serie di mostre e di pubblicazioni. Già inaugurata nei mesi scorsi a Roma nel Complesso del San Michele dove ha sede l'Istituto, e ospitata poi a Milano presso la Galleria San Fedele, la mostra sarà successivamente a Potenza dal 29 novembre all'11 gennaio 2015, promossa dall'Associazione culturale Visioni Future.

Il progetto *Andate in pace* nel 2012 è stato finalista al Premio Francesco Fabbrì per le arti contemporanee e al Premio Ponchielli, nel 2013 è stato selezionato tra i finalisti dei Sony World Photography Awards e ha ricevuto una menzione speciale dal Photographic Museum of Humanity.

Contatti per la stampa:

MiBACT – PaBAAC: Alessandra Pivetti (alessandra.pivetti@beniculturali.it; +39 366 6482897)

MiBACT – ICCD: Maria Rosaria Palombi (mariarosaria.palombi@beniculturali.it; +39 333 3235252)

Diocesi Patriarcato di Venezia: Irene Galifi (promozione@patriarcatovenezia.it; +39 041 2771702)

Giorgio Barrera, nato nel 1969, è un artista che lavora con fotografia e video. La sua ricerca è una investigazione sulla fotografia come sintesi di rappresentazione del reale. Si è dedicato alternativamente sin dal 1996 a una tipologia di immagine che visse sulla soglia di ciò che viene considerato documentazione e finzione. Successivamente ha lavorato sul paesaggio esplorando i luoghi storici ponendo una riflessione sulla storia e sulla sua capacità di essere colta e interpretata nel presente. Nel 2009 pubblica il suo primo catalogo monografico "Attraverso la finestra" edito da Zone Attive a cui segue nel 2011 "Campi di Battaglia 1848-1867" edito da Silvana Editoriale.

Il suo lavoro è presente in svariate pubblicazioni sia in Italia che all'estero e il suo lavoro fa parte di collezioni pubbliche e private. Ha ottenuto importanti riconoscimenti tra i quali il premio Baume & Mercier, il Premio Canon, Sony e il premio FNAC, diverse menzioni speciali ed è spesso risultato finalista in altri premi e riconoscimenti internazionali. Nel 2000 gli viene assegnata una residenza dal centro di arte contemporanea Nykyaika di Tampere (Finlandia).

Tra le sue esposizioni più significative, "The sidewalk never ends" presso l'Art Institute of Chicago nel 2001 e i Rencontres di Arles nel 2003. Nel 2006, "Inventing Movements" una "outdoor expo" in formato grande affissione nelle aree di sosta della Autostrada A6 Torino-Savona e nel 2007 una mostra site specific per "Fotografia Europea" a Reggio Emilia. Nel 2009 ha esposto al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Recentemente ha realizzato una installazione pubblica del progetto "Campi di Battaglia 1848-67" per CONTACT il festival di fotografia contemporanea di Toronto.

È uno dei fondatori di fotoromanzoitaliano.it, un progetto artistico sull'uso dell'immagine oggi, di recente vincitore del premio Celeste Beyond Memory. Affianca la ricerca artistica con l'attività di lecturer e di insegnamento presso alcuni Istituti di Firenze e Milano.

Niccolò Rastrelli è nato a Firenze nel 1977. Frequenta il corso triennale di fotografia Si diploma in fotografia presso la Fondazione Studio Marangoni di Firenze dopo aver frequentato il corso triennale. Dal 2004 vive e lavora a Milano, affiancando la ricerca personale ai progetti professionali su commissione. Collabora con testate quali lo Donna - Corriere della Sera, Sportweek, Panorama, Maxim e realizza reportage commerciali per Pirelli.

La sua ricerca fotografica si concentra sulle persone e sulla manifestazione della loro identità. Nel 2004 vince il concorso fotografico Fotoesordio con l'opera "Maschere". Nel 2011 arriva tra i finalisti al concorso Photodreaming con l'opera "Dance Hall".